

Carofiglio "Il Csm sulle inchieste non detta le regole ai giornalisti"

LIANA MILELLA, ROMA

Lei, Gianrico Carofiglio, ex pm e ora scrittore a tempo pieno, ha fatto parte della commissione che al Csm ha impostato le linee guida sulla futura comunicazione da parte di pm e giudici. Ma a leggere la circolare non le pare che si impongano troppe regole anche ai giornalisti?

«Ho contribuito a redigere un parere sull'argomento nel quale avevamo scritto che le regole organizzative di cui ci stavamo occupando - finalizzate a rendere più chiara e trasparente l'azione giudiziaria nel suo complesso - non potevano riguardare in alcun modo i giornalisti. Sono regole di organizzazione degli uffici giudiziari e non certo limiti al lavoro dell'informazione. Spero che il parere, in quella parte, sia stato riportato nella proposta di circolare. Preciso di non averla ancora letta».

Nella proposta della circolare però non c'è scritto nulla sul fatto che le regole enunciate non riguardino anche il lavoro dei giornalisti.

«Prendo atto di quello che mi dice. Se è così - e sottolineo: se - evidentemente c'è stato un intervento riduttivo, discutibile direi, sul testo che ho contribuito a scrivere. Mi permetto di segnalare al Consiglio l'opportunità di ripristinare quel passaggio al momento di approvare definitivamente la circolare».

Ma cosa avevate scritto, esattamente?

«La frase in questione suonava più o meno così: "Queste indicazioni riguardano ovviamente solo gli uffici giudiziari e non costituiscono in alcun modo prescrizioni rivolte ai giornalisti e ai giornali su cosa sia lecito o anche solo opportuno pubblicare." Mi sembra abbastanza chiaro, no?».

È chiaro. Ma in generale non esiste che i magistrati dettino regole su come devono essere scritti gli articoli: rispetto della non colpevolezza, non prefigurare colpevoli, non anticipare giudizi. Questo scrive la circolare, e siamo nel campo della stampa, non della magistratura.

«Siamo completamente d'accordo. Nel testo che ho contribuito a scrivere, queste cose non ci sono. Per essere più precisi: si dice che i magistrati, nel comunicare con gli organi di informazione, devono rispettare il principio di non colpevolezza e non anticipare giudizi. Sono regole di civiltà: i magistrati non devono anticipare giudizi sulle persone sottoposte al loro lavoro. Il giornalista non ha gli stessi vincoli e questo dovrebbe essere pacifico. Dunque ripeto: si tratta di regole rivolte ai magistrati e non ai giornalisti cui il Csm non detta regole di comportamento, semplicemente perché non ne ha il potere».

Andiamo per ordine. Quando il testo dice che vanno evitate le anticipazioni e i rapporti privilegiati con qualche cronista giudiziario e che bisogna mettere tutti sullo stesso piano, questo non significa bocciare o quanto meno creare le condizioni per disincentivare gli scoop?

«La libertà del giornalista e i doveri deontologici dei magistrati sono su piani diversi. Le sembra possibile che regole su come devono funzionare gli uffici giudiziari dicano che si possono dare anticipazioni arbitrarie e che i singoli magistrati possono decidere, fuori da ogni controllo e ogni regola interna, a chi dare e a chi non dare le notizie, magari riservate? A me no».

Va bene ma dalla circolare sembra che tutto debba essere nelle mani del capo dell'ufficio, il procuratore. Il capo è il capo, e va bene. Ma chi ha detto che io cronista devo per forza passare da lui per scrivere una storia che ha una base giudiziaria?

«Infatti non lo ha detto nessuno, e certamente non io.

Premettiamo che i poteri del capo della procura in materia di informazione dipendono da una legge del 2006. Dunque la circolare non c'entra niente. Il giornalista - dico cose ovvie - deve poter fare il suo lavoro in piena libertà, anche con la facoltà di tenere riservate le sue fonti, come prevede l'articolo 200 del codice di procedura penale. Il limite sono solo le norme di legge, fra le quali non rientrano le circolari del Csm. Che, lo ripeto ancora una volta, riguardano solo l'organizzazione degli uffici giudiziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Nelle linee guida sulla comunicazione che avevamo stilato era chiaro le indicazioni riguardavano solo gli uffici giudiziari
”



Inchieste e comunicazione
Gianrico Carofiglio, ex pm e scrittore. Ha delineato le linee guida per i magistrati